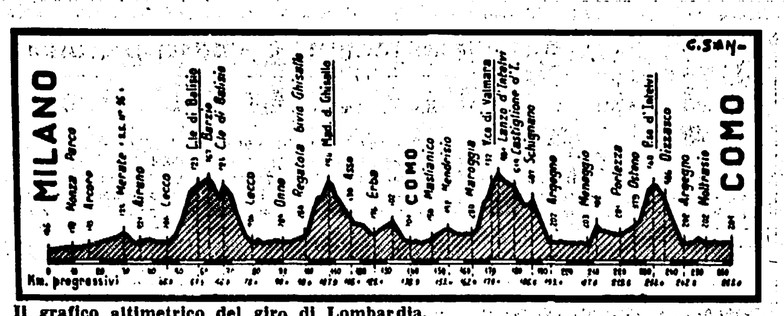

Il grafico altimetrico del giro di Lombardia.

A Città del Messico le Olimpiadi del '68

BADEN BADEN, 18.
Il CIO ha deciso stasera che i giochi olimpici del 1968 si svolgano a Città del Messico. La decisione è maturata in circostanze quasi romanzesche e non solo perché tutto ha fatto credere sino all'ultimo che la scelta dovesse cadere su Lione ma anche perché il «dossier» riguardante Città del Messico è stato presentato per ultimo.

Lo ha presentato il rappresentante messicano Marte Gomez, illustrando poi la candidatura di Città del Messico, nonostante fosse stato coinvolto poco prima in un incidente automobilistico e dovesse pertanto trovarsi a letto secondo i consigli dei medici.

Evidentemente l'abnegazione di Marte Gomez deve aver influenzato notevolmente i membri del CIO.

Inoltre si è appreso che il CIO ha ammesso nel suo seno 7 nuovi comitati olimpici, e cioè quelli della Costa d'Avorio, della Giordania, del Mali, del Senegal, della Libia, del Camerun e del Nepal.

Così si spiega come Città del Messico abbia avuto sin dalla prima votazione una maggioranza schiacciante: 30 voti favorevoli contro 14 a Detroit, 12 a Lione e 2 a Buenos Aires.

Il movimento olimpico internazionale è dunque formato attualmente da 112 comitati nazionali (ovverosia un membro di più dell'ONU). Ai Giochi di Tokio del prossimo anno potranno così partecipare le rappresentative di 112 nazioni.

Con Poulidor favorito e con Zilioli ancora in dubbio

Oggi il giro di Lombardia

Sul campionato la minaccia della stanchezza

Bologna-Milan e Juve-Roma clou in serie A

In fretta, sempre più in fretta: il campionato di calcio ha assunto il ritmo folle, assurdo del calendario ciclistico. Così a sette giorni da Italia-URSS e ad appena tre giorni dagli incontri di coppa (Milan-Santos, Hertha-Roma e Beograd-Juventus) c'è già in programma una domenica densa di rilievo. E poi mercoledì ci sarà un altro turno infrasettimanale: e si giocherà ancora domenica 27 e domenica 3 novembre, prima della nuova sospensione per il retour-match Italia-URSS allo Olimpico.

Vale a dire che nel giro di due settimane le squadre dovranno affrontare ben quattro turni di campionato, senza contare i vari altri impegni extra. Si capisce che così stando le cose i moderni forzati della palla di cuoio già sbuffano ed accusano la fatica: vuol dire che la vittoria finale andrà alla squadra meno stanca, meno provata?

Chissà, il dubbio almeno è legittimo: e lo conferma anche Carniglia che dice di temere l'incontro di domani a Bologna più dell'incontro vinto contro il Santos. E non solo perchè si giocherà in casa dei rossoblù, non solo perchè nel Milan si paventa l'assenza di Maldini, ma anche e sopratutto perchè si teme che i rossoneri sentano le conseguenze della stanchezza specie al confronto con avversari più freschi e riposati.

Dunque il Bologna potrebbe restare domani sera solo in vetta alla classifica ed i rivali più temibili della squadra di Bernardini potrebbero diventare i nero azzurri di Herrera che dovrebbero avere vita facile nell'incontro con la Samo a San Siro (e che hanno ancora da recuperare la partita con il Torino).

In verità potrebbe restare in corsa per le prime posizioni anche la Lazio che ospita il Lanerossi: ma si capisce che sulla «squadra-rivelazione» di Lorenzo non si può contare al punto di considerarla tra le favorite alla vittoria finale.

E la Fiorentina? E la Juventus? E la Roma? D'accordo ci sono anche loro: ma la Fiorentina priva di Lojacono e con Hamrin mezzo acciaccato (se sarà in campo) mostra di temere eccessivamente il contropiede della Spal che domenica sarà ospite del «Comunale»; sicchè non si può escludere che il timore ed il nervosismo giochino un brutto tiro ai viola.

Dal canto loro invece Juventus e Roma saranno alle prese con un incontro che promette scintille: non forse sul piano tecnico perchè la mancanza di Sivori e Sormani nelle due file dovrebbe farsi sentire sulla qualità del gioco delle due squadre, ma certamente sul piano agonistico visto che ambedue si batteranno alla morte per riscattare le ultime deludenti prove, ben sapendo che chi dovesse soccombere ben difficilmente potrà continuare a sperare in un piazzamento onorevole. Ed inoltre la presenze degli ex giallorossi Da Costa e Menichelli aggiungeranno fuoco al fuoco.

Come si vede dunque Juve-Roma ha tutte le caratteristiche per essere considerata il sottoclou della giornata dopo Bologna-Milan.

E a completare il programma poi ci sono altri incontri di buon interesse, come Messina, Bari, Catania-Torino, Genoa-Modena e Mantova-Atalanta. Si tratta di quattro incontri che si profilano all'insegna del massimo equilibrio; particolarmente il quarto poi non esclude la possibilità di un colpo a sorpresa della squadra ospite.

Comunque da questi incontri ed anche dall'incontro di San Siro (per quanto riguarda la Sampdoria) si attendono indicazioni sulla sistemazione della bassa classifica anche essa in procinto di prendere un volto ben definito: vuol dire che tra scosse e scossoni pian piano il campionato si sta assestando su basi più stabili. E tanto peggio per chi accusa la stanchezza, o per chi ancora non è riuscito a risolvere i suoi problemi tecnici!

f. f.

Una fase del match: BENVENUTI all'attacco

Ieri sera al «Palasport»

Benvenuti batte anche Ortega

Fulminee vittorie di Tomasoni e Wright

Nino Benvenuti ha colto ieri sera una nuova, indiscutibile vittoria, battendo nettamente ai punti il messicano Gaspar Ortega. Si può ben dire che Nino ha vinto quasi tutte le riprese e che mai Ortega è apparso in grado di rovesciare il pronostico che voleva vincitore il triestino. Riconosciuta la superiorità del campione d'Italia, bisogna però aggiungere che da Nino ieri sera ci si attendeva di più, considerati i vantaggi di peso e di ambiente che giocavano in suo favore. Occorre tener presente, infatti, che Ortega è un *welter* naturale e del *welter*, quindi, ha la potenza il che dava a Benvenuti una certa sicurezza di «tenere» i colpi dell'avversario che per di più è apparso lento sulle gambe e sulle braccia. Inoltre a Benvenuti l'arbitro Pica ha permesso tutto: colpi sulle reni, dietro la nuca, colpi di striscio e qualche fruttuosa tenuta. Con tutti questi vantaggi, l'italiano avrebbe dovuto signoreggiare per tutto l'arco del match, invece è riuscito a farlo soltanto nella parte iniziale allorchè ha attaccato con chiarezza di idee e decisione e nelle ultime riprese quando il messicano ha cominciato ad accusare chiaramente i numerosi ganci alla mascella mal protetta dal suo destro tenuto troppo avanzato e troppo basso (cosa che come il lettore ricorderà avevamo previsto dopo aver visto il messicano impegnato nelle «figure» allo specchio).

Nella prima ripresa Benvenuti ha colpito e scosso Ortega con un preciso gancio sinistro al fegato doppiato da un forte destro alla mascella e nella seconda e nella terza ha piazzato altri efficaci ganci sinistri al mento e destri d'incontro pure accusati dal messicano.

Poi, sorpreso dalla rapida capacità di recupero di Ortega, Nino ha commesso l'errore di accettare la media distanza con la conseguenza di dover incassare una serie di sventoloni al corpo e alla mascella che pur non contenendo la potenza necessaria per lasciare il segno non gli hanno certamente fatto bene mentre hanno permesso al messicano di figurare. Quei colpi Nino avrebbe potuto benissimo evitarli se avesse capito che Ortega andava boxato con veloci sinistri doppiati di destro portati da tutte le posizioni con un rapido gioco di gambe. Proprio qui, nel non aver capito come andava boxato Ortega, o meglio nell'averlo capito soltanto nel finale quando il triestino è tornato a colpire di precisione con i suoi colpi doppiati velocemente, sta il grande limite accusato ieri sera da Nino Benvenuti, limite che contro il peso welter Ortega, atleta non certamente finito come Zalazar ma comunque un po' stanco, non ha avuto alcuna conseguenza, ma che conseguenze serie avrebbe potuto averle contro un atleta più aggressivo e più potente del messicano: un Griffith per esempio.

Andamento del match a parte, il risultato di ieri sera consolida notevolmente la quotazione mondiale del campione d'Italia mentre in campo europeo lo colloca indubbiamente ai primi posti della categoria qualificandolo come il più meritevole di incontrare il vincitore del prossimo scontro Pappalardo per la cintura continentale.

Nel «sottoclou» della riunione, Tomasoni si è sbarazzato di Von Clay in un batter d'occhio. Al gong il «Martello di Manerbio» si è scagliato come una furia sull'americano, lo ha scosso con un sinistro al mento, lo ha chiuso alle corde e poi atterrato per il conto totale con una velocissima scarica conclusa da un secco e preciso destro alla punta del mento.

Teddy Wrigt ha battuto il tedesco Haas per getto della spugna al terzo tempo. Teddy ha boxato in sordina per due riprese apparendo lento e impreciso (forse voleva convincere Benvenuti di non essere più il pugile brillante e veloce di un tempo?) poi, quando la folla ha cominciato a fischiarlo, ha forzato un poco il ritmo e messo a segno alcuni destri al viso, un paio di uppercuts al meno e buoni colpi al fegato che hanno predisposto Haas a due K.D. consecutivi (entrambi su destri doppiati al mento) seguiti dal getto della spugna che ha risparmiato allo «stanco» ex campione di Germania una più dura punizione.

In apertura di riunione il peso welter Tramonti ha battuto ai punti Belvederesi al termine di sei confuse riprese. Un pari sarebbe stato più giusto considerando che Tramonti si era imposto sì nelle prime riprese ma è anche finito K.D. nell'ultimo round.

Nel torneo dei «welter jr.» Farina, più veloce e vario, si è imposto ai punti a Lucherini mentre il romano Bianchi è stato dato vincitore per squalifica su Di Paolo «reo» secondo l'arbitro di aver colpito l'avversario con una testata - aprendogli un sopracciglio nel corso di un violentissimo e rissoso corpo a corpo. Fino ad allora Di Paolo era in netto vantaggio ai punti. All'annuncio della squalifica, Di Paolo si è lasciato scappare alcune frasi ingiuriose nei confronti dell'arbitro che gli costeranno certamente una giusta punizione.

Enrico Venturi

Il dettaglio

MEDIOLEGGERI: Tristano Tramonti di Forlì (Kg. 68,300) batte ai punti in sei riprese Domenico Belvederesi di Roma (Kg. 68).

TORNEO PESI WELTER JUNIOR:

Prima semifinale: Luigi Farina di Napoli batte ai punti in sei riprese Serafino Lucherini di Brescia; seconda semifinale: Romano Bianchi di Roma batte per squalifica alla quarta ripresa Antonio Di Paolo di Roma.

PESI MEDI JR.: Ted Wright (USA - Kg. 71,000) batte per abbandono alla terza ripresa Manfred Hass (Germania - Kg. 70,800).

PESI MASSIMI: Piero Tomasoni di Manerbio (Kg. 82,500) batte per K.O. alla prima ripresa Von Clay (USA - Kg. 82,900).

PESI MEDI: Nino Benvenuti (Trieste - Kg. 71), batte Gaspare Ortega (Messico - Kg. 68,100) ai punti in 10 riprese.

Giacotto ha detto che Italo partirà solo se stamattina non avrà la febbre - Cerami darà l'addio alle corse con la gara di oggi (a 41 anni suonati)

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.

Milano ospita stasera negli alberghi disseminati attorno alla Stazione Centrale i maggiori esponenti del vecchio e romantico sport della bicicletta che domattina dovranno alzarsi al canto del gallo per l'ultimo «recital» dell'anno.

E' un appuntamento affascinante, l'ultimo sforzo che il piccolo esercito di stanchi eroi chiede a se stesso per concludere degnamente un'altra stagione piena di battute più o meno felici, di gioie e di drammi, di fatiche spesso mal ricompensate. L'ultimo di questi eroi, l'ultimo gregario, l'ultima comparsa, merita rispetto e comprensione: se il vostro parere è diverso date un'occhiata al percorso della gara in linea più difficile del mondo e tenete presente che la maggioranza dei corridori disputerà il 57° Giro di Lombardia per poche migliaia di lire.

Il conteggio non è poi tanto complicato, visto lo stipendio (centomila mensili) che il 70 per cento dei corridori percepisce dalle industrie in cerca di pubblicità a poco prezzo.

All'appuntamento manca solo Van Looy e il suo «caro nemico» Beheyt: gli altri forestieri li trovate nelle otto squadre straniere che insieme alle dodici pattuglie italiane portano a 159 il numero degli iscritti. E' dunque un campo di gara più che rispettabile, degno del grande avvenimento. Una volta tanto torna di moda il duello fra i nostri e gli altri, quelli che vincono le maggiori corse della stagione. Come sapete, fra i nostri sono scomparsi i «senatori» e sono venuti a galla una diecina di giovani che da oltre un anno dettano legge nelle sfide paesane.

Questi giovani ci hanno fatto vivere fasi appassionanti nello scorso Giro d'Italia, non hanno sfigurato ai campionati mondiali e hanno continuato a dominare la scena nelle successive gare nazionali. A questi giovani non manca il coraggio, la iniziativa: essi hanno definitivamente sconfitto la vecchia guardia conquistando la simpatia degli appassionati. L'anno prossimo conosceremo a fondo il loro valore reale, ma lo conosceremo solo se usciranno dal guscio per misurarsi nelle competizioni internazionali.

Intanto ecco il giro di Lombardia, ecco un confronto utile, interessante per i nostri. Diciamo subito, però, che se vincesse un italiano, uno dei giovani più qualificati, non dovremmo prendere alla lettera il risultato. E perché?, direte. Perché una... rondine non fa primavera, perché siamo a fine stagione, sono tutti malandati e un Taccone che si... riposa dal Giro d'Italia potrebbe innanzitutto far valere le migliori condizioni. Ad ogni modo ben venga questo successo: non ci faremo eccessive illusioni, ma sarà comunque una bella iniezione di fiducia.

Il giro di Lombardia, classica d'autunno, corsa carica di gloria, con un albo d'oro tra i più affascinanti, si ripresenta con il solito ritornello: un italiano o uno straniero? Lo straniero del momento, quello che sembra più in forma, più fresco, più potente, si chiama Raymond Poulidor. Nessuno come il francese si è preparato per questa corsa.

Dopo aver vinto la cronometro di Lugano, si è fermato in Svizzera e per quattro giorni ha provato e riprovato il durissimo tracciato. Ha detto che quattro salite sono tante, troppe, ma che sta bene e che non nasconde le sue mire di vittoria. Raymond Poulidor è indicato da tutti come l'uomo da battere: i tecnici, i vari direttori sportivi vedono in De Roo, Woleshohl, Soler, Simpson, Daemse, Taccone, Zilioli, Cribiori, Alomar, Balmamion e Adorni i rivali più qualificati del campione transalpino. Questo può essere un pronostico generale, ma è scontato che altri corridori cercheranno di venire a galla lungo i 270 chilometri del micidiale tracciato che presenta quattro salite, il Balisio (mt. 723) al chilometro 60, il Ghisallo (mt. 754) al chilometro 110, il Valico di Val Mara (m. 821) al chilometro 170 e il Passo d'Intelvi (m. 740) al chilometro 240.

Dall'ultima vetta al telone di arrivo mancano 28 chilometri, parte in discesa e parte in pianura e molti pensano che difficilmente il vincitore si farà largo prima del Passo d'Intelvi.

Ma è inutile cercare d'interpretare lo svolgimento della corsa, perchè gli ostacoli non si limitano alle quattro arrampicate (discese strette, curve a gomito pezzi di acciottolato, continui dislivelli, sbalzi che la cartina non rivela), e perchè solo domani il Giro di Lombardia scriverà la sua cinquantasettesima storia. E in questa storia non sappiamo ancora se entrerà Zilioli perchè il ragazzo, dopo aver punzonato prestissimo (quando il vecchio cortile di via Galileo Galilei era mezzo vuoto) ha dichiarato: «*Prenderò il via se stanotte riuscirò a dormire*».

I giornalisti non hanno saputo di più e si sono rivolti a Giacotto, rimasto in albergo per evitare la... ressa. Giacotto ha detto: «*Domattina gli misuro la febbre e il medico deciderà. Che altro posso dirvi? Il ragazzo sta uscendo da una influenza...*».

Il ragazzino, aggiungiamo noi, è mezzo intronato. La troppa pubblicità, il chiasso che si è fatto attorno al suo nome lo hanno danneggiato più del mal di gola e delle poche linee di febbre di questi giorni. Pochi hanno avuto il buon senso di lasciarlo in pace, di lasciarlo crescere, di non dirgli che è già un campione.

Nel vecchio cortile si è chiacchierato a lungo. De Roo ha detto che può anche tremare davanti a tante salite, ma che, avendo due gambe come gli altri, non è venuto per onor di firma; Taccone ha fatto il modesto («*Se fossi il Taccone del Giro d'Italia...*»); a Massignan basterebbe un piazzamento fra i primi cinque; idem Battistini, idem Wolfshohl, idem Adorni che ha aggiunto: «*Se sto bene mi vedranno*».

Stablinski ha pronosticato la vittoria di un italiano; Bahamontes ha chiesto rispetto per la sua vecchiaia, ma che dovrebbe dire Pino Cerami che proprio domani, a 41 anni suonati (cinque in più di Federico) concluderà la sua carriera?

Poi hanno parlato Zancanaro («*Vincerà un piemontese*»), Balmamion («*Meno male che è l'ultima*»), Alomar («*Se ci fosse una salita in meno...*»), Baldini («*Cosa posso dirvi se mi danno la paga anche nelle cronometro?*»), Cribiori («*Sarà difficile battere Poulidor*»), De Rosso («*Si parte con tante speranze e poi...*»), Daems («*I miei amici Wolfshohl e Simpson disputeranno una grande corsa*»), Anquetil («*Le gambe girano benino, vedremo*»).

Le chiacchiere della vigilia contano per quel che contano, ma come si fa a negare le piccole e grandi speranze? Perfino gli esordienti di casa nostra, i ragazzi che per la prima volta staccano la licenza di professionista, faranno di tutto per salire alla ribalta della cronaca.

Comunque saranno le tormentate contrade della Lombardia a fare la storia di tutti coloro che alle 8,45 di domattina partiranno da viale Fulvio Testi per l'ultimo recital dell'anno.

Gino Sala

Nei «quarti» della Coppa Europa

Contro la Svezia la vincente di Italia-URSS

I prezzi per il retour match dell'Olimpico I biglietti saranno in vendita da mercoledì 30

Già si parla del *retour match* tra Italia ed URSS: se ne parla perché la FIGC ha fissato le disposizioni per l'incontro che si svolgerà il 10 novembre all'Olimpico con inizio alle ore 14,30. Per l'incontro (che sarà arbitrato dallo svizzero Mellet) sono stati stabiliti i seguenti prezzi: curve lire 500, Tevere non numerate lire 1500, Tevere numerate lire 4.000, Monterario lire 6000. I biglietti saranno messi in vendita a partire da mercoledì 30 ottobre presso le ricevitorie del Totocalcio.

Sempre per quanto riguarda la stessa competizione si è appreso da Tarragona che la vincente di Italia - URSS verrà opposta alla Svezia nei quarti di finale della Coppa Europa. Il campo dei quarti sarà poi completato dagli incontri tra l'Eire, e la vincente di Spagna-Irlanda tra la vincente di Olanda -Lussemburgo e la vincente di Danimarca-Albania e tra la vincente di Bulgaria-Francia e la vincente di RDT-Ungheria.

Sempre a Tarragona si è svolto il sorteggio della coppa di Europa per società, manifestazioni in cui sono impegnate due squadre italiane, il Milan e l'Inter.

I rossoneri, detentori della coppa, dovranno affrontare negli ottavi di finale la squadra svedese del Norkoepping; i neroazzurri dell'Inter il Monaco. Ecco l'esito del sorteggio della Coppa d'Europa per società: Benfica (Port.) contro Borussia Dortmund (Germ. occ.) — Spartak Plovdiv (Bul.) contro P.S.V. Eindhoven (Hol.) — S.C. Zurigo (Svi.) contro Galatazaray S. K. Istanbul (Turchia) — Milan (It.) contro I.S.K. Norkoepping (Svezia) — Gornik (Pol.) contro Dukla Praga (Cecosl.) — Dynamo Bucarest (Romania) contro Real Madrid (Sp.) — Jeunesse d'Esche (Luss.) contro Partizan Belgrado — Internazionale (It.) contro A.S. Monaco (Fr.).

Accordo UVI-Pro

I rappresentanti dell'UVI e quelli della Lega Professionistica hanno chiarito e raggiunto ieri l'intesa sui punti essenziali su cui si baserà un accordo definitivo tra le due parti. Tale intesa riguarda, in particolare, la concessione da parte dell'UVI di una autonomia alla Lega Professionistica, autonomia che però non significa indipendenza riguardo a tutti i poteri. Lo ha dichiarato ieri nel corso di una breve conferenza stampa il segretario generale del CONI, Bruno Zauli.

«Non sono stati firmati accordi — ha tenuto a precisare Zauli — ma, sulla base di chiarimenti e di esaurienti spiegazioni sui problemi fondamentali, è stata raggiunta la più perfetta intesa. I punti più delicati sono stati affrontati con la massima serenità e comprensione. L'UVI, in sostanza, ha riconosciuto di dover concedere alla Lega la sua autonomia, autonomia che non significa però indipendenza, trasferendole in gestione parte dei suoi poteri. Dove l'UVI non ha potuto, e d'altronde le è stato riconosciuto, fare concessioni, è stato nell'ambito della rappresentazione in campo internazionale e nelle licenze ai corridori. Questo vuol dire che quando il ciclismo azzurro dovrà essere rappresentato in gare per squadre nazionali, sarà esclusivamente l'UVI a decidere in merito, mentre la Lega potrà operare liberamente per quanto riguarda corse all'estero riservate a squadre di società».

Zauli ha quindi detto che in nessuno di questi problemi si è entrati nei particolari. Questo verrà fatto in un secondo tempo. Comunque, secondo il segretario del CONI, il settore ciclistico dovrebbe alla fine risultare regolato come quello calcistico dove le leghe professionistica, semiprofessionistica e dilettantistica, fanno capo nell'ente superiore federale pur avendo ciascuna la propria autonomia. «L'importante — ha rilevato Zauli — è che si siano affrontati questi problemi e che da entrambe le parti, almeno questa mattina, si sia dimostrata buona volontà. In linea generale è stato stabilito che un rappresentante dell'UVI sia presente nelle future riunioni del CD della Lega e viceversa. Torneremo a riunirci prossimamente; comunque conto di poter concludere un accordo entro la fine di novembre.

totocalcio

Bologna-Milan	x 1 2
Catania-Torino	1 x
Fiorentina-Spal	1
Genoa-Modena	x
Inter-Sampdoria	1
Juve-Roma	x 2 1
Lazio-Lanerossi	1
Mantova-Atalanta	1 x
Messina-Bari	x
Rimini-Lucchese	x 1
Siena-Pisa	x
Chieti-Pescara	1
Reggina-Salernitana	2 x

totip

PRIMA CORSA	1
SECONDA CORSA	x 2 1
TERZA CORSA	2 1 x
QUARTA CORSA	1 1
QUINTA CORSA	1 2 1
SESTA CORSA	1 2 x
	2 1 x

Accertato dall'inchiesta

Truccato il peso di Knox!

Stasera a Torino Burruni-Aguado

TORINO, 18

Domani sera al Palazzo dello Sport il campione d'Europa dei «mosca» Burruni affronterà lo spagnolo Luis Aguado. L'«europeo» si presenta sul ring dopo tredici vittorie consecutive nella stagione in corso e considera l'incontro di domani sera come il primo della serie preparatoria al campionato mondiale con Ebihara previsto per marzo se le trattative in corso andranno in porto.

Quanto ad Aguado, ha conquistato il titolo iberico con un k. o. su Heredia e lo ha difeso contro lo stesso Hermida mettendolo nuovamente fuori combattimento. Egli è considerato un elemento tecnicamente modesto ma pericoloso per la sua tenuta e per la potenza del destro.

Nel «sottoclou» il brasiliano Moraes affronterà Torrecillas. Fra gli altri incontri merita la citazione Fiori-Serra. L'ex campione di Spagna potrebbe impegnare seriamente l'italiano, reduce dalla sconfitta inflittagli da Benvenuti.

Nella foto: BURRUNI

Nostro servizio

BALTIMORA, 18

La tragica morte sul ring di Ernie Knox sta gettando una nuova e drammatica luce sul retroscena della boxe americana. Come è noto, Knox è morto in seguito ad un terribile k. o. inflittogli lunedì scorso dal peso massimo Wayne Bethea al nono round di un incontro svoltosi al «Coliseum» di Baltimora. Colpito da una strana forma di debolezza dopo il k.o., il pugile ventiscienne era stato trasportato all'ospedale: non sembrava grave, a prima vista, ma poi le sue condizioni peggiorarono a tal punto che si rese necessario un urgente intervento chirurgico al cranio per eliminare la pressione esercitata sul cervello da una emorragia endocranica.

Ventiquattro ore dopo l'intervento, Knox moriva senza aver ripreso conoscenza. Le autorità sanitarie e quelle sportive aprivano immediatamente un'inchiesta per accertare se il giovane pugile era stato inviato sul ring in non perfette condizioni fisiche e se il combattimento non avrebbe dovuto essere interrotto — per la manifesta inferiorità di Knox — prima del k. o. fatale.

Il primo risultato di questa inchiesta è stato impressionante. Il cadavere di Knox, pesato nella morgue di Baltimora, è risultato di kg. 69.4: oltre undici chilogrammi meno del peso attribuito a Knox prima del combattimento. L'annunciatore ufficiale della riunione presentando i due pugili attribuì a Knox kg. 80.7 ed a Wayne Bethea kg. 92.9. La differenza di peso tra i due pugili era già grande, come si vede, ma evidentemente vi era stato anche qualche «trucco» nella pesatura per far rientrare Knox nella categoria dei pesi massimi.

Il dottor Charles S. Petty, che ha effettuato la necroscopia, si è limitato a dichiarare che, rispetto al peso denunciato prima del combattimento, il corpo del pugile defunto aveva perduto ben 11,3 chilogrammi. A sua volta, il dottor Charles Tommasello — incaricato dell'inchiesta dalla Commissione atletica dello Stato — ha aggiunto che non ritiene che il pugile possa avere perso tutti quei chilogrammi durante la breve degenza in ospedale prima della sua morte.

Su tutta la questione sta adesso investigando un Gran Jury. La magistratura intende sapere, in particolare, se ci fu un vero e proprio falso all'atto della pesatura dei due pugili. Un falso che il povero Ernie Knox avrebbe spontaneamente accettato perchè aveva assoluto bisogno di incassare la borsa offertogli per il difficile combattimento.

Si è saputo, tra l'altro, che Knox — un «pugile della domenica», chiamato da impresari con pochi scrupoli quando era necessario un «massimo» da opporre a qualche pugile di maggior nome — faceva di mestiere il muratore.

Il Grand Jury al quale è stata affidata l'inchiesta ha voluto esaminare tutti i documenti che riguardano l'incontro fatale e anche il film girato durante il combattimento. Si vuole accertare, in particolare, se — consenziente il povero Knox — qualcuno falsificò i dati della bilancia sulla quale vengono pesati i pugili prima del combattimento.

Phil Bolton